

come Salerno, che ne conta 1,1 milioni. Se una provincia deve gestire da sola, non si farà mai un termovalorizzatore a Benevento.

In secondo luogo, la legge è sbagliata nel merito, perchè se c'è un servizio che non può essere gestito dai comuni (in forma singola o associata) questo è la gestione dei rifiuti. (...) Così abbiamo una legge che cerca di inventarsi funzioni per riempire le società uniche provinciali.

La società unica provinciale dovrebbe gestire anche l'impiantistica. Ebbene, veniamo agli impianti: ad esempio lavoriamo due anni per realizzare un termovalorizzatore, poi arriva qualcuno che, sulla base di questa legge dice che gli impianti li gestisce la società provinciale. Questa è una stupidaggine, perché l'impianto non lo gestisce né la società provinciale, né il comune, bensì chi investe i 400 milioni di euro. Eppure, stiamo già litigando su chi debba gestire.

Questa legge è nata semplicemente per il seguente motivo: trovare una forma amministrativa a un problema clientelare, cioè piazzare le migliaia di dipendenti dei consorzi di bacino che, in tutti questi anni, sono stati rigonfiati di parassiti. Questa è sembrata la forma migliore nella quale far confluire tali bande di parassiti che, all'80 per cento, abbiamo immesso nei consorzi di bacino. Questo è tutto. Dico che la legge è criminogena ».

In sintesi, le questioni concernenti la realizzazione e gestione del termovalorizzatore hanno riguardato, in una fase iniziale, i seguenti aspetti:

l'ente competente ad effettuare le procedure per la realizzazione (individuato, in un primo momento, nel sindaco del comune di Salerno, nominato commissario per la realizzazione del termovalorizzatore, e, successivamente, nella provincia);

la dimensione e il bacino di utenza che dovrà servire il termovalorizzatore;

la localizzazione del sito ove realizzarlo, avendo il comune di Salerno modificato la destinazione urbanistica di un terzo del terreno originariamente individuato dallo stesso comune per la localizzazione del termovalorizzatore;

la valutazione circa l'effettiva utilità del termovalorizzatore nella provincia di Salerno, tenuto conto delle elevate percentuali di raccolta differenziata raggiunte nell'ambito della provincia, percentuali — secondo quanto dichiarato dal sindaco di Salerno — nettamente superiori rispetto a quelle raggiunte allorquando venne progettato il termovalorizzatore.

5.3.2. La posizione della provincia di Salerno.

La posizione della provincia di Salerno è in qualche modo sintetizzata nel documento prodotto dal presidente della Provincia, datata 19 luglio 2011, nel corso dell'audizione del 20 luglio 2011, che si riporta integralmente.

1. Con ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3641 del 16 gennaio 2008 il sindaco del comune di Salerno veniva nominato Commissario delegato per la localizzazione, progettazione e realizzazione dell'impianto di termodistruzione della provincia di Salerno, con l'attribuzione, a tal fine, di poteri straordinari e derogatori.

2. Sulla scorta di verifiche tecnico-scientifiche effettuate dall'Università di Salerno sull'idoneità del sito, il commissario delegato — con ordinanza n. 17 del 2 aprile 2008 — localizzava l'impianto di termovalorizzazione dei rifiuti della provincia di Salerno in agro del comune di Salerno, loc. «Cupa Siglia», approvando nel contempo la conseguente variazione del piano urbanistico comunale (da zona agricola E2 a zona F31 «impianto di termovalorizzazione dei rifiuti»).

3. Il consiglio comunale di Salerno, con delibera n. 4 del 7 aprile 2008, prendeva atto della variante urbanistica disposta dal commissario delegato.

4. Il commissario delegato quantificava il valore dei suoli in euro 29.020.273,47 e ne liquidava a titolo di acconto euro 13.551.461,93.

5. Espletava inoltre due procedure di gara, risultate entrambe infruttuose (ai commissari di gara liquidava compensi per euro 182.643,00).

6. In virtù dell'articolo 10, commi 4 e 6, decreto legge n. 195 del 2009 il presidente della provincia di Salerno, con decreto n. 20 del 28 gennaio 2010, confermava gli atti del commissario delegato ivi elencati, fra cui l'ordinanza n. 17 del 2 aprile 2008 di localizzazione dell'impianto e di variante urbanistica.

7. Previa approvazione del progetto preliminare (delibera di Giunta provinciale n. 348 del 29 ottobre 2010), con bando del 2 novembre 2010, veniva immediatamente indetta la gara per la realizzazione di un impianto di termodistruzione per il trattamento di 300.000 tonnellate annue di rifiuti ed utilizzando i seguenti parametri:

importo investimento (progettazione e costruzione) euro 228.140.893,55;

tariffa euro 93,00 (soggetta a ribasso);

Royalty: comune di Salerno euro 5,20 a tonnellata, comuni limitrofi euro 1 a tonnellata;

durata concessione: max 20 anni.

8. Con determina dirigenziale n. 10 del 1° febbraio 2011, la provincia di Salerno (il giorno successivo alla scadenza del termine per la presentazione delle offerte) procedeva alla nomina della commissione di gara, chiamandone a farne parte — a massima garanzia della trasparenza e della legalità della procedura — un dirigente del comune di Salerno, un dirigente della prefettura di Salerno ed un dirigente della regione Campania, oltre a due dirigenti dell'amministrazione provinciale.

9. La Commissione di gara ha lavorato alacremente con una media di 2/3 sedute settimanali, per un totale di 41 sedute per circa 180 ore di lavoro collegiale, pervenendo in data 20 giugno 2011 ad individuare l'aggiudicatario.

10. Frattanto, nel mentre la gara era già stata indetta e quindi durante il periodo utile alla presentazione delle offerte, inopinatamente con delibere di Giunta comunale n. 1214 del 5 novembre 2010 e di Consiglio comunale n. 66 del 29 dicembre 2010, il comune di Salerno adottava sugli stessi suoli una variante opposta alla prima, trasformandoli in zona artigianale.

11. Tanto in aperta contraddizione con la propria precedente scelta, sia del sindaco commissario delegato (ordinanza n. 17 del 2.4.2008) sia dello stesso Consiglio comunale (delibera n. 17 del 7 aprile 2008) avvenuta sulla scorta di approfondite verifiche tecnico-scientifiche, effettuate dall'Università di Salerno, sull'idoneità del sito e nonostante il sindaco commissario delegato avesse già provveduto ad erogare ai proprietari dei suoli acconti per la rilevante somma di euro 13.558.461,93 utilizzando fondi statali all'uopo destinati.

12. La variante è all'esame, ex art 24 comma 6 legge regionale Campania n. 16 del 2004, dell'amministrazione provinciale, che ha indetto la prescritta conferenza dei servizi, durante la quale sono state contestate al comune di Salerno plurime illegittimità in ordine all'adottata variante, tra le quali — oltre l'evidente ed immediata contraddizione con i precedenti atti localizzativi — figura anche l'assenza della prescritta valutazione ambientale strategica (VAS) che inficia in radice il provvedimento adottato dal Comune.

13. Si sottolinea che la provincia di Salerno ha agito utilizzando i poteri ordinari, pervenendo con straordinaria celerità ai risultati attesi. Allo stato, tuttavia, l'incalzare dell'emergenza rifiuti in Campania impone di dovere ricorrere a strumenti legislativi che consentano un'accelerazione delle procedure per l'immediata realizzazione dell'impianto come previsto nell'emendamento al decreto legge n. 94 del 2011.

Sono stati prodotti ulteriori documenti attinenti alla vicenda in esame dall'assessore all'ambiente, Fasolino (doc. 831/1), atti e delibere emanati sia dal comune che dalla provincia di Salerno.

Come già evidenziato, la provincia di Salerno, con delibera n. 26 del 31 gennaio 2011, ha ritenuto la variante urbanistica — adottata dal comune di Salerno con delibera di consiglio comunale n. 66 del 29 dicembre 2010 — incompatibile con gli strumenti di pianificazione e programmazione sovracomunale, nonchè non conforme alla normativa statale e regionale vigente; la procedura di gara, quindi, è andata avanti e si è arrivati all'aggiudicazione provvisoria dell'appalto all'impresa Daneco Impianti Srl, in ATI con Acmar Spa e Rcm Costruzioni Srl.

Il presidente della provincia di Salerno, nel corso dell'audizione del 20 luglio 2011, ha esposto tutte le problematiche legate alla realizzazione del termovalorizzatore e le modalità attraverso cui è stata svolta la gara d'appalto (peraltro è stato firmato un protocollo di legalità tra la provincia e la prefettura di Salerno).

Successivamente, in data 10 ottobre 2012, sull'argomento è stato sentito l'assessore all'ambiente della provincia di Salerno, Adriano Bellacosa, il quale ha dichiarato che continuano a sussistere grandi preoccupazioni da parte della provincia, rappresentate dal presidente Cirielli al Presidente del Consiglio, al ministro dell'ambiente e a tutte

le autorità competenti. In sostanza, la questione risulta ancora aperta ed, anzi, ulteriormente aggravata dal fatto che l'impresa aggiudicatrice dell'appalto ha dichiarato di avere difficoltà in ordine al finanziamento dell'opera da parte delle banche proprio in ragione delle contestazioni sorte e della pendenza del contenzioso amministrativo.

Si riportano i passi dell'audizione sul punto:

« (...) dopo anni si è partiti immediatamente con la gara sotto la gestione della provincia di Salerno, c'è stata un'aggiudicazione, ci sono stati enormi ritardi per il rilascio della certificazione antimafia, (...) quando finalmente il responsabile del procedimento ha ritenuto di procedere comunque oltre, invitando l'impresa alla sottoscrizione del contratto, l'impresa, avendo notizia delle contestazioni in atto da parte del comune di Salerno, della pendenza dei ricorsi al TAR rispetto alla destinazione urbanistica delle aree, dell'enorme conflittualità, ha riferito che il sistema bancario non avrebbe più finanziato quell'operazione. Siamo quindi nuovamente in una situazione di stallo, perché ci sarebbe da decidere se invitare, diffidare alla firma o passare al secondo, ma possiamo immaginare che questo comporterebbe il ricorso del primo, se non di altri. (...) Aspettiamo di ricevere un segnale di risposta probabilmente dal Ministero dell'ambiente o dal Ministero dell'interno... (...) Esiste una commissione, che noi abbiamo voluto integrata con la partecipazione anche di un dirigente del comune di Salerno ».

Il 15 ottobre 2012 il presidente Cirielli ha inviato alla Commissione un appunto sul tema del termovalorizzatore di Salerno (doc. 1370/1), nel quale si legge:

« Se a tutt'oggi non sono ancora stati avviati i lavori per la costruzione del termovalorizzatore della provincia di Salerno, opera fondamentale per la risoluzione dell'emergenza rifiuti che affligge l'intera regione Campania, la cui realizzazione dovrebbe avvenire attraverso il sistema del *project financing*, e dunque senza alcun esborso di denaro a carico dello Stato, e se pertanto è stata aperta una procedura di infrazione da parte dell'Unione europea, con il rischio di sanzioni economiche oltremodo gravose per il nostro Paese, ciò è dipeso esclusivamente da una totale mancanza di collaborazione con l'amministrazione provinciale da parte del Governo nazionale e dall'ostruzionismo del comune di Salerno.

5.3.3. *La posizione del comune di Salerno.*

Il sindaco di Salerno, Vincenzo De Luca, audito dalla Commissione il 7 luglio 2011, ha esposto il suo punto di vista, non mancando di sottolineare l'illogicità di un sistema che modifica le competenze per la realizzazione di opere importanti come il termovalorizzatore di Salerno, dopo che erano stati già effettuati gli studi preliminari e avviato il procedimento. In qualità di commissario il sindaco aveva già bandito una gara alla quale aveva partecipato un solo raggruppamento locale, escluso dalla commissione esaminatrice perché l'offerta non rispondeva al capitolato di gara.

Verosimilmente, ha aggiunto il sindaco, grandi imprese nazionali non avevano partecipato alla gara perché permaneva l'incertezza in merito ai quantitativi di rifiuti che sarebbero stati conferiti. Il sindaco, proprio per tale ragione e per superare le incertezze che verosimilmente frenavano le imprese più competitive a partecipare alla gara, aveva quindi formalmente interpellato la regione, l'assessore regionale, la Presidenza del Consiglio in modo da potere disporre di dati formali in merito ai quantitativi di conferimento e poter, quindi, fornire alle imprese potenzialmente interessate elementi certi.

La provincia di Salerno, assumendo nel frattempo la competenza in merito alla realizzazione del termovalorizzatore, ha varato una nuova gara sebbene, ha sottolineato il sindaco, una porzione del terreno individuato come sito per la realizzazione del termovalorizzatore fosse stato inserito per un terzo nel piano regolatore del comune tra i terreni destinati ad insediamenti artigianali.

La provincia è, comunque, andata avanti indicando una nuova gara che è stata pubblicata sull'*Osservatore Romano* e sull'*Avvenire* (il sindaco ha sottolineato come non sia stata data adeguata pubblicità alla gara).

Quale il punto debole del sistema lamentato dal sindaco?

Sussisterebbe, a suo avviso, un serio problema dei controlli riguardanti l'attività del futuro termovalorizzatore, interamente gestito dai privati, atteso che la provincia interverrebbe solo nella fase della predisposizione ed aggiudicazione della gara d'appalto in *project financing*.

Secondo l'impostazione attuale, ha precisato il sindaco, non vi sarà mai alcuna certezza in merito ai controlli sulla società che gestirà l'inceneritore, né vi saranno certezze in merito ai controlli circa la tipologia dei rifiuti che verranno smaltiti, garanzie che vi sarebbero state laddove fosse stata prevista una partecipazione del comune nella gestione dell'impianto:

« ... il mio problema oggi è, dunque, questo: non intendo avere nella mia città nè camorra nè cancro. Il problema decisivo per me, infatti, è il controllo sull'impianto. La parte tecnica della gara è buona trattandosi del progetto preliminare realizzato in parte in collaborazione con i torinesi. Il problema è il controllo e la mia preoccupazione è che di notte mi arrivi qui di tutto. Siccome già l'esperimento fatto ad Acerra è quello che conosciamo perchè l'impianto è più chiuso che aperto e non hanno previsto programmi di manutenzione adeguati — perchè funzioni quell'impianto sono richieste manutenzioni perfette — e siccome non ho la garanzia di un controllo pubblico, non sono favorevole. (...) L'unica possibilità vera di controllo è di avere una quota di partecipazione del comune dentro la società di gestione, altrimenti i controlli sono virtuali ».

Ed ancora, la decisione di realizzare il termovalorizzatore era stata assunta allorquando in provincia di Salerno la raccolta differenziata si attestava intorno al 9 per cento, mentre attualmente la raccolta differenziata si attesta su percentuali molto più elevate ed è avviata verso il 65 per cento (si tratta di dati da rapportarsi al luglio 2011, al momento dell'audizione del sindaco), sicchè è probabile che

i rifiuti che verranno bruciati saranno sempre quelli di Napoli e provincia.

Per completezza di esposizione si riportano per punti le controdeduzioni che il comune di Salerno aveva esposto nel corso della conferenza di servizi del 14 febbraio 2011:

con riferimento alla contestazione per cui la variante urbanistica contrasterebbe con tutti gli atti indicati nella premessa della relazione istruttoria del 31 gennaio 2011, pregiudicando la realizzazione di un'opera strategica di rilevanza sovracomunale, espressamente recepita dalla legge e dai piani e dalla programmazione di livello sovracomunale, il comune ha controdedotto che non vi sono piani sovracomunali con i quali la variante sarebbe incompatibile, tenuto conto che non contempla l'annullamento della previsione dell'area per l'impianto di termovalorizzazione (e quindi non contrasterebbe con la legge n. 26 del 2010, articolo 10 comma 6);

la destinazione d'uso della variante non contrasterebbe con quella originaria in quanto entrambe le zone prevedono interventi produttivi per la realizzazione dei quali è previsto comunque l'intervento espropriativo;

la legge prevede un termovalorizzatore con capacità di trattamento non superiore a 300.000 tonnellate annue, mentre il termovalorizzatore di cui al progetto preliminare del commissario di Governo era calibrato su 450.000 tonnellate; la variante non elimina la zona F1 ma semplicemente la riduce per circa un terzo;

l'impianto di termovalorizzazione dei rifiuti oggetto del bando provinciale è più piccolo di quello originariamente previsto, nè sono indicati elementi di fatto impeditivi alla realizzazione di un impianto più piccolo di un terzo, quanto a capacità di trattamento dei rifiuti, rispetto a quello originariamente previsto;

alla contestazione relativa al fatto che la trasformazione in zona artigianale contraddirebbe gli studi tecnici compiuti senza alcuna istruttoria, nonchè il PUC ove vi sono 11 delle 15 aree disponibili per tali insediamenti, in violazione del principio di leale cooperazione tra gli enti territoriali, il comune di Salerno ha eccepito come in realtà sia stata effettuata una specifica istruttoria, (la relazione tra ATP/S del PUC e la previsione di una nuova area PIP della variante è chiaramente illustrata nelle loro differenze di base); viene poi ritenuto incomprensibile il riferimento alla violazione dei principi di leale cooperazione tra enti territoriali;

non vi è alcuna norma o prescrizione nella quale venga prevista un'incompatibilità tra un'area artigianale ed un'area in cui è prevista la realizzazione di un impianto di termovalorizzazione;

la variante, inoltre, non sarebbe in contraddizione con i finanziamenti già utilizzati per gli espropri e per infrastrutturazioni dimensionate per il termovalorizzatore, atteso che negli atti deliberativi è previsto espressamente che il comune si riserva l'acquisizione delle aree attraverso la corresponsione delle relative somme, che

saranno dal comune acquisite con gli usuali meccanismi connessi all'assegnazione delle aree a soggetti terzi;

sono state poi fornite spiegazioni tecniche in merito alla contestata illegittimità della variante in quanto avrebbe dovuto essere sottoposta a VAS o comunque ne andava preventivamente valutata la non assoggettabilità.

Nella memoria, inoltre, viene precisato (circostanza questa evidenziata anche dal sindaco di Salerno nel corso dell'audizione) come la realtà fattuale della provincia sia mutata rispetto al momento in cui sono state effettuate le valutazioni relative alla capacità ricettiva dell'impianto.

5.3.4. Le dichiarazioni rese da Lorenzo Criscuolo, presidente della commissione valutazione termovalorizzatore di Salerno.

La Commissione, nel corso della missione in Campania effettuata nel mese di luglio 2011, ha audito il presidente della commissione valutazione termovalorizzatore di Salerno, Lorenzo Criscuolo, il quale ha, in primo luogo, evidenziato l'ambito di controllo e valutazione che rientra nelle competenze della commissione.

La commissione, infatti, ha il compito di valutare la fase di attuazione del bando di gara emanato dall'amministrazione provinciale di Salerno e finalizzato alla realizzazione dell'impianto.

In particolare, il dottor Criscuolo ha precisato che la commissione è stata costituita nei primi giorni di febbraio ed ha iniziato ad operare immediatamente, esaminando le uniche due offerte che sono state presentate, da parte delle seguenti società:

Daneco Impianti costituita in ATI con MCR Costruzioni e Acmar

De Vizia Transfer SpA, in ATI con Lombardi Srl.

Le offerte sono state oggetto di verifica documentale anche sotto il profilo della loro economicità e dell'effettiva rispondenza ai requisiti richiesti dal bando di gara. Nella fase attuale, è stato precisato, l'amministrazione provinciale, in quanto ente appaltante, sta acquisendo la certificazione antimafia e tutta la documentazione necessaria per addivenire al definitivo affidamento dell'appalto.

È stato evidenziato che, in un momento così delicato ed emergenziale, il comune di Salerno ha approvato una variante urbanistica riguardante una parte dell'area dove dovrà essere realizzato il termovalorizzatore. La procedura di gara, comunque, è andata avanti ed è stata vinta dalla Daneco.

Il dottor Criscuolo, il quale riveste la qualifica di dirigente dell'amministrazione provinciale di Salerno, ed è stato nominato RUP dell'opera oltre che di direttore del settore lavori pubblici, ha precisato come la procedura di gara fosse stata già avviata due anni prima dal comune di Salerno, in quanto all'epoca il sindaco di Salerno

aveva il ruolo di commissario governativo per la realizzazione del termovalorizzatore.

Erano state già individuate le aree, erano stati acquisiti i suoli con un finanziamento pubblico ed espletata la gara, che era andata però deserta. L'amministrazione provinciale, facendo tesoro dell'esperienza maturata nel corso della prima fase, ha ridotto la potenzialità dell'impianto, ridimensionandola in relazione alle necessità della provincia. Entro fine luglio, ha precisato l'audit, potrà essere emessa la determina di aggiudicazione definitiva. Quanto alla tecnologia che verrà usata, è stata definita dal dottor Criscuolo come la più moderna esistente, l'ATI risultata vincitrice dovrà stabilizzare le ceneri che potranno quindi essere conferite in una discarica ordinaria. Il termovalorizzatore da realizzare è un impianto da 300.000 tonnellate e dovrà servire le province di Salerno, Avellino e Benevento.

Nella relazione del prefetto di Salerno, Gerarda Maria Pantalone, trasmessa alla Commissione 20 settembre 2012 (doc. 1369/1 e 1369/2), si legge che la realizzazione del termovalorizzatore a Salerno (autorizzato con la legge 26 del 2010, articolo 10 comma 6), « consentirebbe di chiudere il ciclo integrato e di superare definitivamente le attuali difficoltà ».

Tuttavia, la stessa è « ostacolata da contenziosi sorti tra l'ente provincia ed il comune di Salerno, che pendono dinanzi al TAR ed al tribunale Civile. Allo stato, comunque, si è conclusa la procedura di aggiudicazione in via definitiva e si è in attesa della stipula del relativo contratto. L'impianto, destinato a ricevere il rifiuto urbano indifferenziato, così da consentire la chiusura del ciclo, avrà una capacità di smaltimento pari a 300.000 tonnellate/anno.

Medesima finalità avrebbe avuto la realizzazione di un impianto di combustione di biomasse che si sarebbe dovuto realizzare, a cura di un imprenditore privato, nel comune di Oliveto Citra. I lavori per la realizzazione del sito sono stati cautelativamente sospesi con ordinanza del predetto comune in data 29 agosto 2012 in considerazione di svariate criticità emerse in ordine alla corretta procedura di VIA e AIA, atti prodromici al rilascio del permesso a costruire. La regione Campania, in considerazione della procedura in autotutela avviata dall'ente locale, ha avviato il procedimento finalizzato alla revoca delle autorizzazioni già concesse ».

Non è compito della Commissione valutare chi abbia ragione e chi abbia torto, quello che è certo è che, nel giro di due anni, non sono state messe in atto adeguate strategie per risolvere il problema dei rifiuti e addirittura la situazione si è aggravata nel tempo.

Dando pur atto delle valide ragioni e delle comprensibili preoccupazioni che il sindaco di Salerno ha manifestato in merito alla realizzazione dell'impianto (problemi connessi ai controlli da parte degli organi deputati, all'ampiezza del bacino di utenza del termovalorizzatore, alla gestione privatistica dell'impianto, e alla avvertita esigenza di impedire che il territorio del comune di Salerno possa diventare il luogo di destinazione di tutti i rifiuti campani), deve però sottolinearsi come, in questo momento, è ormai urgente la realizzazione di impianti che consentano lo smaltimento dei rifiuti nel rispetto dell'ambiente.

Gli evidenti ritardi nella realizzazione degli impianti, non solo nella provincia di Salerno, ma in tutta la regione Campania, non sono altro che un regalo che la pubblica amministrazione e gli enti territoriali fanno alla criminalità organizzata, che, secondo quanto riferito dai magistrati, controlla essenzialmente il settore dei trasporti dei rifiuti, che si arricchisce della carenza di discariche (sicchè i rifiuti devono essere trasportati fuori provincia e fuori regione) e dell'assenza di impiantistica.

5.4. Criticità legate al ciclo dei rifiuti.

5.4.1. Lo sfruttamento del territorio provinciale. Le discariche sul territorio.

Nel corso dell'audizione del 20 luglio 2011, il presidente della provincia ha evidenziato le diverse criticità che si rilevano nella provincia di Salerno, ed in parte comuni anche da altre province, prima fra tutte lo sfruttamento del territorio della provincia, nel quale sono state realizzate nel giro di 20 anni ben tre discariche:

la discarica di Parapoti di Montecorvino Pugliano;

la discarica di Besso dell'Olmo a Campagna;

la discarica di Macchia Soprana a Serre.

Si stima inoltre che più dell'80 per cento dei rifiuti conferiti in queste discariche sia pervenuto dalla città e dalla provincia di Napoli.

In sostanza, da un lato, la provincia di Salerno ha sempre offerto solidarietà alla provincia di Napoli con riferimento alle diverse situazioni di emergenza dei rifiuti, dall'altro, però, si trova essa stessa in grandi difficoltà, avendo pressochè esaurito la sua autonomia di conferimento nelle discariche provinciali. Sebbene vi siano livelli di raccolta differenziata elevati (tanto che la provincia di Salerno risulta essere la quarta in Italia per raccolta differenziata), tuttavia vive periodi di crisi esattamente come la provincia di Napoli.

Secondo il sindaco di Salerno, la situazione di crisi può essere superata con la realizzazione di una grande discarica regionale, la cui apertura rientra nelle competenze del Presidente della Regione, ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 1 del 2011, il quale, secondo la valutazione del sindaco di Salerno, il principale artefice del disastro esistente. In particolare, il sindaco ha fatto riferimento alla competenza del presidente della regione di nominare commissari straordinari, i quali, a loro volta, dovrebbero individuare siti per l'apertura della discarica. Attualmente risulta che sia stato nominato un commissario nella persona del vice prefetto Annunziato Vardè. Il sito, ovviamente, dovrebbe essere individuato sulla base di approfondite relazioni idrogeologiche e dovrebbe avere una capienza idonea ad accogliere i rifiuti per i prossimi 3 o 4 anni.

Il problema, dunque, per il sindaco De Luca è di incapacità da parte dell'amministrazione regionale ad effettuare una scelta politico

amministrativa (ha peraltro evidenziato una asserita situazione di incompatibilità dell'attuale l'assessore regionale all'ambiente con l'incarico rivestito essendo contemporaneamente sindaco di un comune).

In merito al nuovo sistema della provincializzazione della gestione del ciclo dei rifiuti, il sindaco si è espresso nei seguenti termini:

« uno degli aspetti di questa emergenza è rappresentato proprio dalla provincializzazione cosiddetta dei rifiuti: si inserisce nel ciclo di gestione dei rifiuti un'istituzione che non c'entra niente e la cui unica funzione è quella di intermediazione politico clientelare oltre che quella di bruciare milioni di euro per il meccanismo che vi ho spiegato di moltiplicare per tre i passaggi che potrebbero ridursi ad uno. L'unico schema istituzionale che funziona è quello di una regione che approva il piano regionale dei rifiuti e di una gestione affidata a chi ne risponde direttamente ai cittadini. Siccome è ineliminabile il ruolo dei comuni per l'igiene urbana — per costituzione è sua — non si capisce perché moltiplicare le presenze di altri enti e di altre istituzioni ».

Con riferimento alle problematiche legate alla necessità di aprire una nuova discarica ove potere conferire i rifiuti in attesa della realizzazione degli impianti, il presidente della provincia ha manifestato la sua contrarietà a riaprire la discarica di Macchia Soprana (peraltro è stato negato l'assenso alla riapertura da parte del Ministero dell'ambiente), e, al tempo stesso, ha posto in evidenza che sarebbe utile realizzare sul territorio provinciale un sito per ogni ambito e un quinto sulle montagne della costiera amalfitana, come deposito temporaneo. A questo scopo ha conferito un incarico all'Università di Salerno ed al settore ambientale della provincia di Salerno per individuare cave dismesse o comunque siti idonei dove collocare questi depositi.

Di certo, quello che la Commissione ha potuto constatare è la forte conflittualità in atto fra le istituzioni, a vari livelli, il tutto a discapito dell'interesse dei cittadini.

5.4.2. La situazione finanziaria del settore.

Ulteriore tema approfondito nel corso delle audizioni è stato quello della gravissima crisi finanziaria che riguarda il settore dei rifiuti.

Si riportano testualmente le dichiarazioni rese sul punto dal presidente della provincia:

« Ritengo che la situazione finanziaria rappresenti l'aspetto più grave della vicenda perchè tutta la Campania, compresa la mia provincia, è seduta su un'enorme palla — non ecoballa — finanziaria di debiti. In questi anni il commissariato di Governo ha accumulato debiti incredibili — non tutti provenienti da inefficienze, ma anche da inefficienze, come ho detto a proposito dello Stir di Battipaglia — sui quali credo occorra fare ancora accertamenti. Sono infatti convinto che il problema di come sono state spese queste decine di miliardi di euro, in questi quindici anni, dovrebbe riguardare il Parlamento ».

I comuni, ha aggiunto il presidente, non pagano la Tarsu per il servizio dei rifiuti, non pagano i consorzi dei rifiuti, nè le loro società municipalizzate che svolgono i servizi e da un anno non pagano neanche i conferimenti presso lo Stir di Battipaglia. La società provinciale che gestisce lo Stir di Battipaglia nell'ultimo anno deve incassare ancora 10 milioni di euro. In sostanza, esclusa la possibilità di riaprire la discarica di Macchia Soprana per l'opposizione del Ministero dell'ambiente, permane il problema di individuare siti (uno per ogni ambito) da adibire almeno a depositi comprensoriali.

In merito alle spese che caratterizzano il settore e che gravano sulla già dissestata situazione finanziaria dei consorzi, la Commissione ritiene opportuno riportare le dichiarazioni rese dal sindaco De Luca, rese nel corso dell'audizione del 5 luglio 2011. Il sindaco si è espresso immediatamente in termini molto critici e duri nei confronti dell'intero sistema di smaltimento dei rifiuti, che ha, testualmente, definito « per metà demenziale e per metà delinquenziale ». Il paradosso evidenziato è che la raccolta differenziata nella provincia di Salerno si attesta su percentuali del 40-45 per cento, con punte di eccellenza di alcuni comuni (dati da rapportarsi all'epoca dell'audizione). Nonostante ciò, non vi è un luogo ove smaltire sistematicamente nella regione Campania la frazione residua di rifiuti che rimane dopo la raccolta differenziata.

Inoltre, la frantumazione delle competenze ha comportato un aumento considerevole delle spese di smaltimento, non bilanciato da un aumento della qualità del servizio.

Effettivamente, alla luce di quanto rappresentato dal sindaco di Salerno, le modalità di smaltimento dei rifiuti sono a dir poco paradossali:

il comune effettua la raccolta nel territorio comunale e porta i rifiuti fino al sito di trasferimento di Ostaglio, dove viene portato il 20-25 per cento che residua dalla raccolta differenziata;

l'ex consorzio di bacino provvede con i propri compattatori e i propri mezzi a prelevare i rifiuti per portarli allo Stir di Battipaglia;

a Battipaglia la società provinciale Ecoambiente li preleva destinandoli in parte alla discarica, in parte al termovalorizzatore di Acerra e in parte fuori regione.

Il frazionamento delle competenze ha comportato in molti casi problemi concreti attinenti ai rapporti tra i vari enti; per esempio i rifiuti portati a Casalduni da Ecoambiente sono stati poi nuovamente trasportati fino Battipaglia perché Ecoambiente non aveva effettuato il pagamento dei conferimenti.

E dunque, si sono moltiplicati in maniera esponenziale non solo i costi, ma anche le problematiche connesse ai rapporti tra gli enti e le società coinvolte. Ulteriore elemento di complicazione del sistema è dato dal fatto che gli automezzi che prelevano i rifiuti dal sito di Ostaglio, sono costretti a stazionare per giorni di fronte allo stir di Battipaglia in attesa di poter sversare i rifiuti. Lo Stir, infatti, dà precedenza a chi è regolare nei pagamenti, scelta questa criticata dal

sindaco di Salerno. In ogni caso, anche adottando tale criterio, sarebbe oltremodo opportuno che venisse comunicato previamente quando i camion possono recarsi a Battipaglia per sversare i rifiuti, proprio per evitare l'aumento di spese legate al pagamento degli straordinari nonché i problemi sanitari connessi allo stazionamento di camion carichi di rifiuti.

Il risultato di questa disorganizzazione è che i camion restano fermi per giorni, occorre pagare gli straordinari ai dipendenti, aumentano i costi complessivi e siverificano problemi igienico-sanitari.

Il metodo criminale cui il sindaco aveva fatto riferimento all'inizio dell'audizione riferimento sarebbe strettamente collegato alla demenzialità del sistema, giustificabile solo per ragioni di clientela politica e di interessi economici sganciati dal perseguimento dell'interesse collettivo. Su espressa domanda del presidente della Commissione, il sindaco ha precisato cosa intende per « clientela politica » ed a chi è rivolta. Ha risposto:

« ... alle società che sono state costituite e che, anzicchè pensare ai conti, pensano a come moltiplicare i passaggi, anzicchè pensare a lavorare gli elettrodomestici qui, li portano fuori regione pagando il quadruplo e tengono fermi gli automezzi in maniera assurda per il meccanismo che ho spiegato. (...) Chi gestisce una società fa un consiglio di amministrazione nuovo, paga altri stipendi con quelli che ci sono e che vanno sistemati — mi pare evidente — mette in piedi un sistema di relazioni e di interessi non funzionali alla soluzione più razionale ed economica del problema, ma alla moltiplicazione delle competenze ».

5.4.3. Problematiche relative ai dipendenti della società Aser.

Altro esempio di demenzialità del sistema, probabilmente collegato a logiche criminali, ha sottolineato il sindaco, è quello che riguarda la società Aser, che, sul territorio del comune di Salerno, era l'unica società a lavorare i rifiuti ingombranti, quali elettrodomestici, televisori, ecc. La società Ecoambiente ha interrotto i rapporti con l'Aser, lasciando che venissero licenziati i dipendenti, sicchè i rifiuti vengono portati fuori regione con costi quadruplicati. L'Aser è una società mista della quale faceva parte anche il consorzio (il capitale è per il 51 per cento dei consorzi e per il 49 per cento dei privati), che non ha ritenuto di dovere ricapitalizzare la società stessa, abbandonandola così al suo destino.

Il consorzio allo stato è gestito dal commissario liquidatore.

Sulla questione si è espresso anche il presidente della provincia di Salerno, precisando che avrebbe inviato una nota per sintetizzare chiaramente qual è la situazione attuale della società anche sul piano finanziario. Il commissario liquidatore nominato dal commissario del consorzio di Salerno 2 ha trovato all'interno della società una soluzione molto delicata dal punto di vista finanziario, in quanto vi sono quattro o cinque milioni di euro di debiti (tra l'altro, non veniva pagato l'affitto da anni, derivandone una procedura di sfratto). È stato

sottolineato anche un problema legato all'esubero di personale, in quanto su trentacinque dipendenti 14 erano impiegati. A ciò si aggiunge anche un'indagine penale che ha riguardato l'Aser ed in conseguenza della quale sono state applicate misure cautelari per il reato di associazione a delinquere finalizzata alla truffa ai danni dei comuni (maggiori dettagli relativi all'indagine testè menzionata sono contenuti nel paragrafo relativo agli illeciti nella provincia di Salerno).

È stata comunque avviata la fase della liquidazione e gli impiegati hanno ottenuto la cassa integrazione (sebbene non fossero muniti di un adeguato contratto). L'impegno da parte della società Ecoambiente è di assumere in futuro i dipendenti della Aser.

In sostanza il presidente della provincia ha sottolineato come nè la provincia nè Ecoambiente abbiano a che fare con la Aser:

« Ecoambiente è una società che si occupa solo di lavorazione e smaltimento dei rifiuti, senza alcun rapporto con il consorzio, che è un cliente della società Ecoambiente perchè raccoglie i rifiuti nel territorio e li porta allo Stir di Battipaglia.

Dal canto suo, anche la provincia è coinvolta indirettamente perchè il presidente della provincia ha nominato il commissario del consorzio che, a sua volta, ha nominato un commissario liquidatore per la Aser.

Ricapitolando, se al 31 dicembre 2011 la Ecoambiente dovesse divenire gestore unico del ciclo dei rifiuti in provincia di Salerno dovremmo svolgere anche questa attività, quindi, anzichè esternalizzarla, la faremo con una società nostra, assorbendo i dipendenti della Aser ».

Il problema evidenziato dal presidente della provincia, è, ancora una volta, un problema di carattere finanziario. I dipendenti della Aser attendono tre o quattro mensilità dello stipendio, che non viene pagato in quanto i consorzi non hanno la liquidità per farlo, non ricevendo, a monte, i pagamenti da parte dei comuni. Sono state sporte denunce all'autorità giudiziaria in merito all'indebito utilizzo da parte dei comuni del danaro incassato con la Tarsu, che dovrebbe essere prioritariamente utilizzato per il pagamento delle spese inerenti la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti.

Si riportano, di seguito, le due relazioni sulla società Aser SpA inviate il 28 luglio 2011 dal presidente della provincia Cirielli (doc. 845/1), la prima redatta (il 25 luglio 2011) dal dirigente del settore staff Presidenza della provincia di Salerno, professore avvocato Francesco Fasolino, la seconda redatta dalla società p.a. EcoAmbienteSalerno.

Relazione del dirigente del settore staff presidenza della provincia di Salerno, professore avvocato Francesco Fasolino (doc. 845/2):

« Nell'aprile 2010 l'avvocato Fabio Piccininno, veniva nominato dal CdA presieduto dal dottor Ametrano Marcello, direttore generale della piattaforma Aser SpA, società a prevalente capitale pubblico con il 51 per cento in forza al consorzio bacino SA/2, il 35 per cento al socio privato De Vizia Transefer, il 4 per cento alla cooperativa dei lavoratori ed altre quote minoritarie appartenenti ad altri enti pubblici.

Così come da lui stesso dichiarato all'atto dell' insediamento, la macchina aziendale era pressoché ferma; vi erano automezzi fermi per guasti, fornitori che da mesi non venivano pagati e per tale motivo avevano sospeso le forniture e i servizi vitali per l'azienda; disorganizzazione del personale e dei carichi di lavoro distribuiti; un cospicuo contenzioso intrapreso dai lavoratori nei confronti dell'azienda avente ad oggetto differenze retributive, passaggi di livello, azioni di risarcimento danni; uno sfratto per morosità intrapreso dalla proprietaria Deframa Srl la quale, da mesi, non percepiva il fitto per un credito totale di circa euro 17.000; pignoramenti presso terzi intrapresi da alcuni creditori nei confronti dell'Aser SpA; inoltre risultava la mancata corresponsione di alcune mensilità ai lavoratori.

Già nel mese di marzo 2010 risultava, agli atti dell'azienda, una convocazione di assemblea straordinaria laddove si leggeva, al primo punto dell'ordine del giorno, «Messa in Liquidazione della Società Aser SpA».

Da sottolineare che dal 2006 il fatturato Aser SpA era in decremento e precisamente: 2006 euro 2.453.670, 2007 euro 2.661.109, 2008 euro 2.590.797, 2009 euro 2.287.437, 2010 euro 1.396.056.

Il direttore generale, insieme al presidente dottor Ametrano Marcello, in quanto convinti delle potenzialità della società, hanno ripristinato sia i servizi di conferimento dei rifiuti presso lo Stir di Battipaglia, sia il conferimento dei materiali stoccati nella piattaforma presso gli impianti finali. Operazioni ritenute di fondamentale importanza per la ripresa dei rapporti commerciali con molti fornitori attraverso piani di rientro fattibili e seri. In questo modo, nonostante la totale assenza di liquidità, è stata recuperata fiducia e stima con i fornitori, i quali hanno riaperto i contatti permettendo di riavviare le attività.

È stata predisposta una nuova riorganizzazione del personale attraverso un organigramma, strumento ignorato prima, mirato all'ottimizzazione dei carichi di lavoro su tutte le maestranze. Sono stati intrapresi rapporti per la fornitura di servizi con diversi nuovi comuni con il fine di ampliare il bacino di operatività. Anche i lavoratori erano entusiasti dell'operato, fino a quel momento demotivati.

Invero, però, gli sforzi e le azioni poste in essere sono state caratterizzate da problematiche croniche che da sempre hanno interessato la Società, in particolar modo la mancanza di liquidità e la difficoltà di riscuotere i crediti dai debitori costituiti, per la maggior parte, da comuni e consorzi di bacino, nonostante diffide di pagamento e il ricorso ai procedimenti monitori innanzi all'autorità giudiziaria competente. Altro problema non meno importante è stata, a detta del direttore generale, la chiusura del credito da parte della Banca Monte dei Paschi di Siena, la quale, fino a quando vi erano amministrazioni di centro sinistra procedeva allo sconto delle fatture dietro semplice presentazione delle stesse.

Nel mese di luglio 2010 il management aziendale, a seguito di uno studio condotto sulle potenzialità della società, formulò un'ipotesi di ricapitalizzazione, di soli euro 350.000, con la quale sarebbe stato possibile non solo fare delle transazioni a saldo e stralcio con i creditori con un risparmio dal 45 per cento al 60 per cento ma soprattutto mettere in moto tutte le attività della società.

Questo non fu possibile anche e soprattutto per il comportamento ostruzionistico del socio privato De Vizia SpA, assente in tutti i momenti cruciali della vita societaria.

Successivamente, fu dato mandato ad uno studio commerciale al fine di procedere alla stesura di un piano industriale che prevedesse da subito il rilancio della società, che si ribadisce nonostante le innumerevoli difficoltà, appariva in grado di rialzarsi e svolgere con tranquillità tutte le sue attività e dare un valido contributo, nell'ambito del ciclo dei rifiuti, alla gestione e risoluzione dei vari problemi.

Al riguardo queste le ipotesi che il direttore generale aveva avanzato:

1. Collocare i 35 lavoratori presso le varie società che orbitano nell'ambito del ciclo rifiuti della provincia di salerno, compresi i consorzi. Ciò avrebbe consentito di far svolgere serenamente tutte le operazioni ai vari amministratori per quanto concerne le strategie da adottare per la messa in liquidazione, trasformazione da SpA in Srl, passaggio di cantiere in Ecoambiente SpA, di modo che i lavoratori non avrebbero più pesato economicamente ancora sulle spalle dell'Aser. Basti pensare che da quando è stata messa in liquidazione la società. I liquidatori hanno dovuto principalmente fronteggiare le varie problematiche con i lavoratori tralasciando così, gioco forza, le altre operazioni da svolgere in fase di liquidazione.

2. Non messa in liquidazione della società' aser spa ma trasformazione della stessa da SpA in Srl. Tale operazione avrebbe consentito la ripresa delle attività e di evitare gli innumerevoli problemi che si sono succeduti ed aggiunti a quelli esistenti sia con i lavoratori e sia con i creditori. Infine, a suo dire, Il direttore generale avrebbe ravvisato un ulteriore danno nel ritardo accumulato nell'attivare la procedura della cassa integrazione, facendo registrare una perdita societaria di circa euro 900.000. Successivamente, con nota del 1 luglio 2011 n. prot. liq. 37/2011 i liquidatori, Vincenzo Di Rosario e Michele Pizzo, hanno tratteggiato la evidente situazione di dissesto della società in parola, caratterizzata dai seguenti punti:

Alla data di avvio della fase di liquidazione (13 agosto 2010) la società aveva perdita complessive per euro 758.075, superiori al capitale netto, e debiti per euro 2.972.762;

L'autorizzazione al trasporto conto terzi era da tempo scaduta, in quanto gli adempimenti necessari non erano stati tempestivamente realizzati. La fattispecie rendeva non più esercitabile sia l'autotrasporto conto terzi sia il noleggio a caldo degli automezzi;

I conti correnti erano oggetto di pignoramento ed ai limiti degli affidamenti;

Da verifiche effettuate emergeva come i quantitativi stoccati eccedessero dal 2008 i limiti autorizzati;

I registri di carico e scarico dei FIR risultavano non stampati dall'anno 2009; peraltro, delle carenze amministrative erano consapevoli i precedenti organi gestori e in taluni casi la terza copia del FIR non è stata riscontrata;

I locali avevano subito un incendio nel corso dell'anno 2009 con danni ai materiali ed alle strutture, senza che fossero intervenuti adeguati interventi successivi ed erano caratterizzati dallo stoccaggio disordinato ed inadeguato dei materiali. L'occupazione di ampi spazi da parte di vetro, ingombranti e legno non consentiva una ordinata sistemazione dei luoghi;

L'impianto, risultato non a norma con le disposizioni di legge in materia di emissioni di fumi nocivi, era fermo per guasti da tempo. Lo stesso compattatore per il trattamento degli ingombranti era guasto;

I locali dello stabilimento di Pontecagnano erano oggetto di una procedura di sfratto per morosità completata a novembre 2010;

La società presentava numerose vertenze con i dipendenti e con i fornitori;

Crediti per un importo non trascurabile risultavano prescritti senza l'avvio di azioni di recupero;

La società disponeva di n. 35 unità lavorative, con inquadramenti non adeguati alle esigenze produttive.

In passato, dipendenti ed organi apicali della società erano stati oggetto di azioni penali, di recente concretizzatesi nel rinvio a giudizio di molti di essi; gli adempimenti segnalati in precedenza sono già stati denunciati al NOE di Salerno già in data 2 dicembre 2011; la nota dei liquidatori prosegue informando che c'è già stata una richiesta di fallimento, peraltro respinta dal tribunale di Salerno, ed i liquidatori sono stati autorizzati ad avviare la procedura di concordato preventivo. A tal fine, è in atto una attività valutativa ed istruttoria di Eco Ambiente SpA per un eventuale intervento nella procedura ed il subentro in alcune attività della Aser.

Intanto l'assemblea dei soci ha già approvato: Il bilancio dal 1° gennaio 2010 al 13 agosto 2010 data di avvio della liquidazione (che sarebbe spettato al precedente Consiglio); il bilancio dal 14 agosto 2010 al 31 dicembre 2010; i bilanci sono stati depositati alla CCIAA di Salerno che, tuttavia, ha richiesto un unico bilancio dal 1° gennaio 2010 al 31 dicembre 2010 che è già stato predisposto e che verrà sottoposto alla prossima assemblea dei soci ».

Relazione della società EcoAmbienteSalerno SpA (doc. 845/3):

« La Aser SpA, oggi in liquidazione, svolge attività nel trattamento e smaltimento RAEE e trasporto, trattamento e smaltimento di rifiuti ingombranti. La società è partecipata al 51 per cento dal consorzio bacino SA/2.

La società è stata posta in liquidazione il 14 agosto 2010 giusta disposizione della legge 26 febbraio 2010, n. 26, « (...) Alla data della messa in liquidazione Aser SpA presentava un bilancio chiuso al 31 dicembre 2009 con una perdita d'esercizio di euro 305.085. Crediti vs clienti per 1718.823 (in gran parte non riscuotibili come da valutazione successivamente effettuata dall'organo di liquidazione) e debiti per 2.672.030. A tale evidente criticità dei dati economico/patrimoniali